

PROSA

IL MALATO IMMAGINARIO



Compagnia Molière
La Contrada – Teatro Stabile di Trieste

in collaborazione con
Teatro Quirino – Vittorio Gassman

presentano

Emilio Solfrizzi

in

IL MALATO IMMAGINARIO

di **Molière**

con

**Lisa Galantini, Antonella Piccolo, Sergio Basile
Cristiano Dessì, Pietro Casella
Mariachiara Di Mitri, Cecilia D'Amico**

e con

Rosario Coppolino

adattamento e regia

Guglielmo Ferro

costumi **Santuzza Calì**

scenografie **Fabiana Di Marco**

musiche **Massimiliano Pace**



— Lo spettacolo —

Molière mette in scena le vicende familiari del povero Argante, un ipocondriaco che si circonda di medici inetti e furbi farmacisti, ben contenti di alimentare le sue ansie per tornaconto personale.

Argante è a tal punto prigioniero della sua paura, da voler maritare la figlia Angelica con il figlio di un medico, benché la ragazza sia innamorata del giovane Cleante, in modo da avere così un dottore in famiglia sempre a sua disposizione.

Sua moglie Belinda (matrigna di Angelica) è una donna avida e meschina, che disprezza il marito e lascia che Argante, vittima di se stesso, diventi il burattino di chi gli sta intorno. Ma grazie all'intervento della furba e affezionata serva Tonina e del fratello, Argante ordirà un inganno in grado di fargli aprire gli occhi sulla realtà che la circonda.

— Note di regia —

Il teatro come finzione, come strumento per dissimulare la realtà, fa il paio con l'idea di Argante di servirsi della malattia per non affrontare "i dardi dell'atroce fortuna".

Il malato immaginario ha più paura di vivere che di morire, e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dai problemi, dalle prove che un'esistenza ti mette davanti. La tradizione, commettendo forse una

forzatura, ha accomunato la malattia con la vecchiaia, identificando di conseguenza il ruolo del malato con un attore anziano o addirittura vecchio, ma Molière lo scrive per se stesso quindi per un uomo sui cinquant'anni, proprio per queste ragioni un grande attore dell'età di Emilio Solfrizzi potrà restituire al testo un aspetto importantissimo e certe volte dimenticato. Il rifiuto della propria esistenza.

La comicità di cui è intriso il capolavoro di Molière viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti. Una comicità che si avvicina al teatro dell'assurdo: Molière, come tutti i giganti, con geniale intuizione anticipa modalità drammaturgiche che solo nel '900 vedranno la luce.

Si ride, tanto, ma come sempre l'uomo ride del dramma altrui.

Guglielmo Ferro

— Emilio Solfrizzi —

Laureato al DAMS di Bologna, nel 1985 Solfrizzi forma con il compagno di studi Antonio Stornaiolo la coppia comica Toti e Tata, che avrà grande popolarità nei primi anni Novanta, realizzando per quasi un decennio spettacoli teatrali e televisivi che riscuotono

un grande consenso di pubblico e critica.

Dopo alcune partecipazioni televisive (fra cui *Striscia la notizia*), arriva la grande popolarità con le serie tv *Sei forte maestro* e *Tutti pazzi per amore*, ma anche con ruoli più drammatici come in *Luisa Sanfelice* (2004) di Paolo e Vittorio Taviani e in *Giovanni Falcone. L'uomo che sfidò Cosa Nostra* (2006) di Antonio e Andrea Frazzi. Numerosi i film diretti fra gli altri da Cristina Comencini, Silvio Soldini e Sergio Rubini.

Negli ultimi anni a teatro è protagonista con Lunetta Savino di *Due di noi* di Michael Frayn, *Sarto per signora* di Feydeau con la regia di Valerio Binasco, *Il borghese gentiluomo* di Molière per la regia di Armando Pugliese, *A testa in giù* di Florian Zeller, diretto da Gioele Dix, *Tutto il mondo è un palcoscenico*, scritto e diretto a quattro mani con Antonio Stornaiolo.



È online il nostro nuovo sito

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224211